Rassegna stampa
6 settembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

GIORNALE DI MERATE
MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2022

Gli alti costi dell'energia stanno mietendo vittime anche nel nostro territorio

Luce, gas e farina sono troppo cari il panificio Nava costretto a chiudere

VERDERIO (bpk) «Bollette troppo salate, non possiamo più sfornare pane». Il panificio «Nava» di via dei Tre Re, forno storico che da più di 100 anni porta pane fresco sulle tavole dei verderesi, ha temporaneamente chiuso le serrande. Troppo alti, infatti, i costi dell'energia e delle materie prime, rincari che hanno costretto gli attuali titolari, i fratelli **Daniele** e **Cesare Nava**, a prendersi una pausa nella speranza di ottenere aiuti o miglioramenti da parte dello Stato.

«Da qualche giorno abbiamo deciso di chiudere e abbiamo avvisato i nostri clienti, scusandoci, con un cartello sulla vetrina del negozio - ha spiegato Daniele Nava - Tanti verderesi ci hanno chiesto cosa sia successo, una motivazione alla nostra scelta. La verità è che la nostra situazione è quella di qualunque altro imprenditore faccia un lavoro simile al nostro. I costi sono diventati insostenibili e, con questi rincari, è impossibile riuscire a coprirli con le vendite dei prodotti».

Una situazione divenuta particolarmente critica a partire dallo scoppio della guerra in Ucraina. «Dall'inizio del conflitto abbiamo avuto un calo di lavoro drastico - ha proseguito il titolare dello storico negozio di Verderio Inferiore - Fino a quando abbiamo potuto resistere con i costi non ci sono stati grossi problemi, si andava avanti, ma poi sono arrivate le bollette e abbiamo dovuto fare i conti con gli aumenti vertiginosi».

Aumenti che, purtroppo, sono diventati insostenibili in particolare per quanto riguarda energia e farina, indispensabili per la panificazione.

«Non è una situazione solo nostra, ogni giorno ai vari notiziari si sente parlare di questo grosso momento di crisi. Così attività come questa non possono più andare avanti - ha sottolineato Nava - La farina ad esempio ha subito aumenti imbarazzanti. Prima capitavano ogni 5 o 10 anni incrementi di qualche centesimo al quintale, ora in pochissimo tempo paghiamo fino a 15 euro in più. In tv quasi non sembra reale, ma chiunque abbia un'attività capisce di cosa stiamo parlando».

Solo un miglioramento della situazione potrebbe quindi convincere i titolari dello storico negozio ad alzare le serrande.

«All'inizio ci siamo pentiti, è da più di 100 anni che questa attività funziona. Però le nostre bollette sono tre volte più alte, lavoreremmo in perdita. Ci rimetteremmo volentieri a fare il pane, ma per il momento osserviamo e speriamo che la situazione migliori. Ho timore anche solo ad avvicinarmi ai forni e vederli accesi», ha confessato il panettiere raccontando una situazione tristemente famigliare a moltissimi imprenditori.

PAOLO BRAMBILLA

Daniele Nava, a fianco il cartello sulla vetrina del panificio che mette al corrente i clienti sui motivi della chiusura